

lode non spero, non pormi a rischio di uergogna, e di biasimo. nell' altro difetto, che è di non saper mai doue si sia cosa, ch'io componga, confesso che ui ha qualche parte la natura mia: e chiamare illo errore, se non che la qualità della cosa, doue io erro, a me stesso mi scusa, e fammi credere che sia senno a tener poca cura di quel che so io, se me stesso conosco, quanto poco uaglia. La onde non ui recate a marauiglia, che io non habbia copia di quel mio discorso. uederò, se per auentura alcun' amico lo hauesse: e ritrouandolo, manderolloui per quest' altro corriere. State sano. Di Venetia, a' IIII. di Gen. 1555. A B V O N A sorte è uenuto a uisitar mi, come usa di fare in questa mia indispositione, il uirtuosissimo M. Bernardo Zane; il quale mi ha detto di hauere il discorso, e che questa sera uederà di mandarlomi. doue egli così faccia, l'hauerete insieme con questa lettera.

D I S C O R S O   I N T O R N O  
alle cinque parti dell' oratore.

S' E T V T T I gli huomini fossero egualmente intelligenti, & egualmente buoni; la retorica non sarebbe necessaria. perciocche, mediante l' intelligenza, tutti conosceremmo la giustitia; e, mediante la bontà, tutti l'ameremmo. Fu la retorica ritrouata da  
gli

gli huomini giusti, e da gl' ingiusti, cioè da quelli, che difendeano la uerità, e da quelli, che l'oppugnauano. il difensore della uerità era sicuro, che la causa sua era giusta: ma, per ottenerla, ciò non bastaua: bisognauagli, che il giudice la conoscesse per giusta: & a conoscerla era necessaria l'intelligenza: la quale, come ho detto, non è la medesima in tutti. che se fosse la medesima in tutti; ogni giudice conoscerebbe il uero, & ogni giudice conoscerebbe il falso; e così l'arte de gli oratori sarebbe inutile, e superchua. ma l'oratore giusto, cioè quello, che difendeva il giusto, sapendo esser dal suo lato la ragione, e dubitando, che il giudice per difetto d'intelligenza non la comprendesse, non si contentò di una semplice narratione, ma uenne all'arte, e trouò prima la dispositione: dico prima: percioche in una causa giusta non pensò molto all'inuentione, parendogli che bastassero i particolari del fatto. alla dispositione pensò molto. percioche la narratione confusa non insegna; e, non insegnando, non può muouere; e, non muouendo, è uana. l'ordine è quello, che dimostra: l'ordine è quello, che diletta. è necessario, che l'huomo naturalmente ami l'ordine. percioche esso huomo non è altro, che ordine. ordine è la mente nostra, se bene la consideriamo: ordine è questo corpo, che alla mente ubidisce;

*ubidisce ; se miriamo alla proportionione della figura . che l'huomo adunque naturalmente ami l'ordine , non è marauiglia : percioche egli è ordine ; & amando l'ordine , ama la somiglianza di se stesso . e che l'huomo sia ordine , meno questo è marauiglia ; hauendolo formato non maestro confuso , ma tanto ordinato , che da lui , come da prima idea , tutti gli ordini deriuano . Dio creò l'huomo , si come creò il mondo : e si come prima il mondo con marauigliosa temperatura creò , così dapoi , offeruando il medesimo ordine , creò l'huomo : acciò che l'huomo al mondo , & il mondo all'huomo si rassomigliasse , e l'uno e l'altro rassomigliassero a lui . Torno oue lasciai : e dico , che l'oratore , giudicando l'arte necessaria per la disparità delle intelligenze , s'imaginò di trouar quella parte , della quale l'huomo piu si dilettaua , e trouò la dispositione . e questa forse non l'hauerebbe trouata , se non che , considerando la forma del mondo , in lui la riconobbe , e considerando la forma dell'huomo , la riconobbe in se stesso . Trouato ch'egli hebbe questo aiuto , passò piu oltre : ne si contentò che il giudice conoscesse la uerità , ma uolle ancora che con piacere la conoscesse : e così trouò la elocutione : la quale forse poco meno aiuta l'ordine , di quello , che l'ordine aiuta la inuentione . percioche poteua  
l'ordi-*

# LIBRO

*l'ordine, quando fosse lungo, stancare l'animo del giudice: ma la elocutione ornata lo ristora, e con nuouo piacere sempre lo conduce piu oltre, tanto che inuaghito di quest'armonia non solo non si satia, ma sempre piu desidera. Parue dapoi al medesimo oratore, che non si potesse ne ordinar l'inuentione, ne adornar l'ordine senza beneficio di memoria. e perche quantunque questo beneficio sia naturale, non è però il medesimo in ogniuno, ma maggiore in uno, che in un'altro: pensò di trouare un'arte per supplire il difetto, e così trouò la memoria locale; acciò che dal uedere alcuni luoghi la mente nostra come ammonita ripigliasse quel che hauea lasciato; e così da quest'essercitatione ella si auezzasse a conseruare quel che haueua pensando ritrouato; facendoci l'uso esser piu atti all'operare ciò che noi uogliamo. Segue la prononciatione. che diremo di questa? diremo, che ogni animale ama l'animale della sua specie. onde se in una gran campagna fossero molte specie di animali, come dire lupi, caualli, cerui; uederemmo, che da naturale amore condotti si unirebbono lupi con lupi, caualli con caualli, cerui con cerui. il medesimo amore è dell'huomo uerso la sua specie. ogni huomo naturalmente prima se stesso, dapoi generalmente tutti gli huomini. quando ama se stesso, egli ama*  
la

la proprietà : quando gli altri huomini, la somiglianza . Qui mi sarà dimandato , onde auiene che noi non amiamo egualmente tutti gli huomini , ma con diseguale amore chi piu , chi meno . Rispondo , che a ritrouare di questo effetto la cagione non è cosa molto difficile . Ogniuno ama se stesso : e qualunque ama se stesso , ama insieme la cagione onde deriuua . l'huomo deriuua da Dio : dunque l'huomo ama Dio . Dio è somma bellezza : dunque l'huomo ama la bellezza . e questa bellezza egli l'ama non solamète in Dio, ma l'ama in qualunque la uede . e perche la bellezza non è la medesima in tutti gli huomini , per conseguenza l'amor nostro uerso tutti gli huomini il medesimo non è . V edi molti huomini insieme , co' quali ne parentela , ne amicitia, ne uerun' altro rispetto ti congiunga . gli amerai tutti ; perche sono della tua specie : ma sentirai , che l'animo con una inuisibile et occulta uirtù ti muouerà ad amar piu di tutti colui , che piu sarà della bellezza partecipe . questa bellezza noi l'amiamo naturale, e l'amiamo artificiosa . non può l'artificio operare quanto la natura , ma può molto . & all'incontro , non può la trascuraggine spegnere il lume della natura , ma può oscurarlo in parte . l' oratore , che ha per fine di piacere all' orecchie & a gli occhi del giudice , perche sa, che questi due sensi  
condu-

conducono il piacere all'animo, *ua cercâdo questa bellezza con l'artificio, e con la diligenza: e perche sa, che la bellezza non è altro, che un proportionato composito di molti uarij; si sforza di comporre, & accordare insieme la noce, il viso, il corpo, e seruirsi della conuenenza di queste tre parti, secondo che richiede la qualità della causa. questa conformità, e questa gratia è detta d'alcuni retori prononciatione, e d'alcuni attione; & è delle cinque parti oratorie l'ultima in ordine, ma forse la prima in dignità; anzi si può dire affermando, che sia la prima, per non mettere in dubbio il parere di Demosthene; il quale addimandato, qual fosse la prima parte nell'oratore, rispose, l'attione; quale la seconda, l'attione; quale la terza l'attione. come dire, ch'ella sia regina, e le altre siano serue. Questo è, quanto all'oratore giusto. diciamo hora dell'ingiusto. L'uno, e l'altro usa l'arte, ma con diuerso fine. l'oratore giusto la usa per dare intelligenza al giudice: l'ingiusto, per leuargliela: e tanto è ingenuo l'ingiusto per trouar modo di oppugnare la uerità, quanto il giusto per difenderla. il giusto teme la ignoranza del giudice, e però cerca di farlo intelligente: l'ingiusto teme la bontà, e però s'ingegna d'ingannarlo. piace all'uno, che il uero sia conosciuto per uero, e che paia esse-*

essere quel che è . piace all' altro , che sia trasfigurato il falso , si che paia essere , quel che non è . e questa è la cagione , che l' orator giusto si affaticò poco intorno all' inuentione , e l' ingiusto durò maggior fatica in questa parte , che nell' altre . hebbe il giusto inuentione dalla causa istessa , & iui si fermò : l' ingiusto , non potendo hauerla , andò errando per ritrouarla altrove . Questi due furono inuentori della retorica : la quale può essere instrumento e di bene , e di male . percioche , essendo nata da due diuerse cagioni , può produrre due diuersi effetti . egli è uero , ch' ella è tanto piu atta a produr bene , che male , quanto è piu facile il dimostrare il uero , che il falso . percioche l' esistenza del uero quasi per se stessa si dimostra ; e l' apparenza del falso uiene da gli esteriori . laonde quando occorre , che il falso contenda col uero ; non è contesa eguale . percioche il uero è gagliardo per se stesso , e di se stesso si serue : ma il falso , che è debole per natura , dubitando di se medesimo piglia forze forestiere , e uiene armato dall' arte contra la natura ; dalla quale facilmente è uinto , e tanto piu facilmente , quanto che il falso si difende solo con l' arte , & il uero si difende e con la natura , e con l' arte ; essendo la retorica , come ho detto da principio , commune parimente all' orator giusto , et all' ingiusto .